

Quasi allo stesso tempo di questa terribile notizia arrivò in Roma la sera del 30 luglio lo Strozzi recando nuove più favorevoli di quanto persona in Curia avrebbe osato sperare. Enrico II era disposto a perseverare col papa, che doveva stabilire quanto a lungo il Guise avesse da rimanere in Italia.¹

Ora Paolo IV come Carafa tornarono a sperare tutto dai francesi. D'altra opinione era il duca di Paliano, che aveva ognora deprecato tutta quella guerra. Più risoluto che mai egli si dichiarò a favore della pace e senza paura biasimò persino il papa e più ancora la perigliosa politica di suo fratello. Con questo s'era violentemente incontrato nella vigna dei Carafa in Trastevere al principio d'agosto, quando trattossi di approvvigionare Paliano. Strozzi era presente alla scena. Il duca, sommamente irritato per il doppio giuoco del cardinale, incolpò d'essere responsabile di tutto il male, perchè non pensava che a sè. Ove morisse il vecchio papa, egli rimarrebbe cardinale, ma che ne sarebbe di lui e degli altri membri della famiglia? E i due andarono sempre più scaldandosi. « Monsignore - gridò il duca di Paliano - colle tue bugie tu aggiri il papa, il re di Francia e il suo ministro. Tu ruini il mondo, desoli l'Italia, annienti la nostra famiglia e me in ispecial modo, al quale tu hai fatto quanto di peggio, rubandomi l'unico figlio. Finora mi sono trattenuto, ma ora non ne posso più: comunicherò tutto al papa e ti rappresenterò per quel che sei ». Furibondo Carlo rispose: « Tu pensi bene che questo cappello cardinalizio m'abbia a indurre ad avverti riguardo: getterollo via e ti rappresenterò come un mostro irragionevole ». Il duca allora retrocedette d'un passo per estrarre la daga e allora il cardinale, gettando a terra il cappello, fu sul punto di pigliare il fratello per la gola. Strozzi separò i contendenti: il duca di Paliano fremendo d'ira s'allontanò esclamando: « Questo traditore è nato per la rovina del mondo ». Dietro preghiera del cardinale lo Strozzi lo rincorse per impedire che il papa venisse a risapere l'incidente. Di fatto Strozzi riuscì a quietare quell'uomo infuriato tanto che l'intera scena venne comunicata a Paolo IV solo in forma molto attenuata. Si vede - scrive l'inviato fiorentino - che il Santo Padre non viene a sapere la verità.²

BROSCH (*Mitteil. des österreich. Instit.* XXV, 485), è un'esagerazione. NAVAGERO-ALBÈRI dice espressamente (p. 401): « quattro milla Svizzeri in voce et forse in pagamento, ma non più di due milla in essere ». Anche *COLA COLEINE (Biblioteca Chigi) dà 2000; Bernardino Pia in una *relazione al cardinale Gonzaga in data di Roma 30 luglio 1557 dice avvenuta la « rotta » dei pontifici il 27 luglio « più tosto per imperitia et delli capitani et de soldati che d'altro » (Archivio Gonzaga in Mantova). Il P. SEGMÜLLER (Einsiedeln) prepara un lavoro speciale sulla battaglia presso Paliano.

¹ Vedi ANCEL, *Sienna* 85; *Nonciat.* I, CVII.

² Cfr. la relazione di Navagero del 3 agosto 1557 presso BROWN VI 2, n. 980 e la lettera di Gianfigliuzzi del 18 agosto presso ANCEL, *Disgrâce* 20, n. 5.